



Metalmecchanici, sì all'intesa con il 65 per cento dei voti

Nelle fabbriche sono andati alle urne in 800mila

Solo stamane si conosceranno i dati definitivi, ma la «commissione elettorale» di Fiom, Fim, Uilm parla di «consistente vittoria» - I risultati alla Fiat Mirafiori - All'Italsider di Bagnoli prevalgono invece i «no» - A Brescia seggi chiusi in anticipo

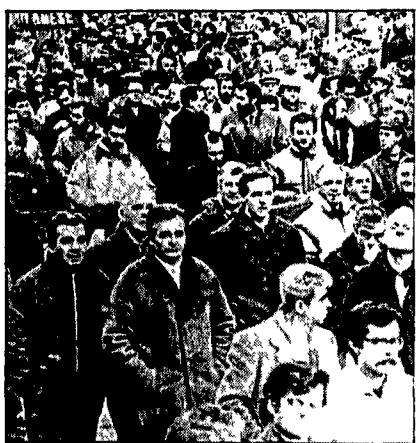
ROMA — La notizia: i metalmecchanici hanno approvato l'accordo per il contratto. L'aggettivo scelto dal sindacato per definire la vittoria: «consistente». Anche se ieri sera ancora non si conoscevano i dati definitivi del referendum della più grande categoria dell'industria, la «commissione elettorale» — che coordina la raccolta di dati — ha redatto un comunicato verso le 20 per spiegare che ormai «si stava delineando l'affermazione del sì». Nel documento non si fanno cifre, ma pare che la percentuale di voti favorevoli all'ipotesi di intesa sia attorno al sessanta-sessantacinque per cento. Cifre e numeri definitivi, comunque, verranno fatti solo stamane, quando Fiom, Fim, Uilm s'incontreranno con i giornalisti per una conferenza stampa.

Dati più precisi — ma neanche questi definitivi — si conoscono, invece, sulla partecipazione al voto. I sindacati sostengono che le urne sono state allestite in migliaia e migliaia di aziende, dove lavorano un milione di dipendenti. Di questi la stragrande maggioranza — quasi ottocentomila stando alle ultime notizie — ha depresso la scheda nelle urne. Le percentuali di partecipazione sono comunque leggermente più basse di quelle registrate nel luglio scorso, quando la categoria fu chiamata ad esprimersi — sempre con un voto segreto — sulla piattaforma concordata con il datore di lavoro.

A conti fatti, in questo referendum si dovrebbe registrare qualche punto in meno, ma la consultazione dei metalmecchanici — sostengono a corso Trieste — resta sempre una delle più importanti, e riuscite, esperienze di democrazia sindacale.

Parlare di metalmecchanici — nonostante le profonde trasformazioni avvenute in questi anni — vuol dire ancora oggi parlare soprattutto della Fiat. In questo caso già si conoscono i dati definitivi. Sono questi. A «Mirafiori» hanno votato 22.566 lavoratori pari al 62% del presente in fabbrica al momento del voto. I «sì» sono stati 13.252 (il 58,7 dei votanti) e i «no» 8.342 (il 37 per cento). Le schede bianche sono state 693, le nulle 281.

Affermazione dell'ipotesi di piattaforma anche in un «campione» di aziende lombarde, la regione dove si concentra il «grosso» della categoria. Su centoventi fabbriche milanesi (dove ha votato l'85% del presente) ha accettato l'accordo il 58,67 per cento dei lavoratori. Per quel che riguarda le regioni si conoscono solo i numeri della Liguria e della Sardegna. Nel primo caso i «sì» sono stati 15.994, i «no» 13.443. In Sardegna, invece, la vittoria dei favorevoli all'accordo è più consistente: 4.397 «sì», contro 1.850 «no». Dato parziale invece per la Campania su 47.677 schede scrutinate, i «sì» erano il 67,1 per cento.



Stefano Bocconetti

La Consob: «Finito il monopolio degli agenti in Borsa»

Aperto l'ingresso a «nuovi soggetti in forma di società» - La Bnl ha sospeso la trattativa pomeridiana - Rinvio ad una mediazione

ROMA — La Borsa del futuro non sarà più in mano soltanto agli agenti di cambio. Dopo mesi di polemiche la Commissione per le società e la Borsa (Consob) ha fissato ieri un punto fermo. In un documento di una ventina di cartelle, firmate dal presidente Franco Piga, si stabilisce che «nuovi soggetti» si affiancheranno «alle persone fisiche con qualifiche professionali di agenti di cambio». Questi nuovi soggetti «potrebbero essere costituiti nella forma di società di capitale e potranno effettuare, eccolo l'altra novità, oltre le attività di pura mediazione, anche operazioni di acquisto e di vendita in proprio». È una rivoluzione per la Borsa italiana.

Perché la scelta della Consob per la società presenta incertezze ed ambiguità. Prima di tutto perché questa futura società dovrà convivere con gli agenti di cambio e gli altri soggetti (commissionari, fiduciarie, ai quali viene in ogni caso garantita la conservazione dei diritti acquisiti). Poi perché viene lasciato aperto il problema dell'assetto di questa futura società, problema per niente secondario.

L'impressione è che Piga si sia deciso a mettere una parola ufficiale in una querelle che si stava aggravando, avanzando una proposta che presuppone una ulteriore mediazione. Quella mediazione che, però, in tutti questi mesi non è stata trovata. Viene posto il termine del 15 marzo, se anche questo giorno passasse con un niente di fatto a quel punto il governo non potrebbe astenersi da un intervento diretto in prima persona.

I primi segnali provenienti dagli ambienti bancari sono incoraggianti. La cartina di tornasole era la Banca nazionale del lavoro. La Consob l'ha invitata a sospendere (insieme alla Sige) la trattativa dei titoli di società quotate mediante il circuito Reuter nel pomeriggio. Il presidente della Bnl ha rifiutato ieri pomeriggio il Comitato esecutivo della Banca ed ha accettato la sollecitazione, da lunedì a giovedì prossimo la Borsa lunga viene stoppata; giovedì il Comitato esecutivo proporrà al Consiglio di amministrazione un'ulteriore proroga fino al 31 marzo, escluso, però, le trattative con l'estero. Anche la Sige si è uniformata alla linea suggerita dalla Consob, ma la decisione ufficiale sarà comunicata lunedì prossimo.

Darida: così cambierà l'industria pubblica

ROMA — La riforma delle Partecipazioni statali dovrebbe essere pronta entro marzo, parola di ministro. Clelio Darida ha anticipato al settimanale «Mondo economico» alcuni passaggi della sua proposta che dovrebbe avviare il riassetto degli enti di gestione delle aziende pubbliche. Che dice il ministro? Che la Fiat (la società che Fiat e Stet vorrebbero costituire insieme) dovrà avere una maggioranza pubblica; che su Mediobanca dovrà restare il controllo pubblico anche se con una presenza dell'Iri inferiore al 50%; infine che l'Efim ha ancora tante buone ragioni di esistere (una di queste è il turismo che potrebbe rientrare nelle sue nuove competenze) e che per i settori aeronautico e ferroviario saranno costituite due finanziarie.

Insieme alla riforma, Darida ha annunciato anche che entro marzo presenterà un disegno di legge sul nuovo ruolo del ministero stesso. Sulla collaborazione tra industrie pubbliche e private, Darida consiglia più alleanze ma in meno settori, e regole chiare per le privatizzazioni.

Vengono così sgombrati alcuni pesanti macigni che avrebbero reso impraticabile qualsiasi tentativo di mediazione, ma non è scontato che si arrivi ad un orientamento univoco. La Consob ha dato tempo ancora una ventina di giorni avvertendo tutti i soggetti interessati che le dispute e le iniziative nelle quali si sono impegnati in queste settimane «finiscono, di fatto, per svolgere un ruolo fuorviante quanto meno rendendo più difficile la soluzione di problemi già abbastanza complessi e rinviando la realizzazione di programmi già da tempo predisposti e maturi per la loro realizzazione». Agli agenti di cambio Piga rimprovera di aver dato vita ad un tentativo di Borsa lunga che esorbitava dalla competenza che la legge ha ad essi assegnato. La Bnl è invece redarguita perché con la sua trattativa pomeridiana stava creando le premesse perché le banche costituissero non solo un nuovo mercato ma, forse, il nuovo mercato.

Daniela Martini

Per i bancari è plebiscito il 78% approva il contratto

Soddisfazione delle organizzazioni sindacali per l'esito del referendum - Molto elevata anche la partecipazione al voto - Al Nord l'accordo è piaciuto più che nel Meridione

ROMA — È «sì». Al settantotto per cento. L'accordo per il contratto dei bancari è passato, dunque, al vaglio del voto segreto dei lavoratori, ed è stato approvato. Ora Cgil, Cisl, Uil e sistema a due sindacati autonomi, Fibi e Falci, possono considerare davvero chiusa la vertenza contrattuale.

Per presentare i dati (non sono proprio definitivi, ma, insomma, siamo lì) ieri tutte le organizzazioni hanno organizzato una conferenza stampa (presenti Verducci e Rocchi, per la Fisci-Cgil, Forino, Uil, Armanati, Cisl, Borghi e Marmiroli, Fali, Inturni, Falci). Tutti soddisfatti dell'esito di questo referendum e i numeri sembrano confortanti in quest'atteggiamento. Innanzitutto la partecipazione al voto. Nei saggi, allestiti al termine delle assemblee, hanno

deposto la scheda almeno un settantacinque per cento della categoria. Di questi, si è detto, ben il settantotto per cento ha approvato l'ipotesi di intesa. Percentuali ancora più alte di voti favorevoli all'accordo, tra i dipendenti delle esattorie (dove i «sì» hanno raggiunto l'ottantacinque per cento) e tra i lavoratori delle Casse rurali, dove il contratto è stato approvato al novanta per cento.

Queste «medie», però, nascondono situazioni molto differenti. Il contratto, infatti, sembra essere piaciuto soprattutto nel Nord Italia. Nelle regioni settentrionali (dove si concentra il «grosso» della categoria e dove più di novantamila lavoratori hanno votato) i «sì» sono arrivati all'83,80 per cento. Meno plebiscitaria, ma ugualmente maggioritaria l'approvazione dell'intesa nelle regioni

centrali (dove hanno votato 34mila lavoratori): i «sì» hanno raggiunto quota sessantacinque per cento.

Ma in questa percentuale più contenuta pesa il voto dei dipendenti romani della Banca nazionale del lavoro. Tra i lavoratori capitolini dell'Istituto di credito pubblico infatti hanno prevalso i «no» (e sembra che alla Bnl di Roma — anche se alla conferenza stampa di ieri i dirigenti sindacali non avevano molta voglia di parlarne — il «dissenso» sia stato organizzato proprio dalle strutture sindacali aziendali).

Comunque sia — e siamo già ai commenti fatti alla conferenza stampa — il risultato è più che positivo. Ottenuto, oltretutto, su un'ipotesi di contratto non esemplare. Molte, infatti, sono state le critiche rivolte a quella parte dell'accordo re-

Tessili, trattative rotte per le chiusure padronali

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale del settore tessile-abbigliamento sono state bruscamente interrotte, a tempo indeterminato, a conclusione dell'incontro di ieri tra la delegazione sindacale e quella dell'Associazione degli imprenditori tenutosi a Roma. La Federtessile, invece si è presentata con le stesse proposte dell'ultimo incontro per quanto riguarda il salario e la riduzione dell'orario di lavoro, aggiungendo richieste di contropartite già da tempo respinte dai sindacati. Ieri infatti si è svolto lo sciopero dei tessili dell'area di Prato.

Cementieri da mezza Italia a Bergamo per il contratto

BERGAMO — Era dal '77 che i tamburi dei cementieri non rullavano più a Bergamo. Allora, nella città dei Pesenti, una delle più potenti famiglie che controllano, attraverso la Italcementi, una grossa fetta del mercato italiano, i lavoratori erano scesi nelle piazze per rivendicare il premio di produzione. Ieri, nell'ambito dello sciopero nazionale di otto ore indetto dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni, sono confluiti migliaia di cementieri del Centro-Nord, provenienti dalla Liguria, dall'Emilia, dal Piemonte, dal Veneto e, ovviamente, dalla Lombardia, per rivendicare il rinnovo del contratto nazionale le cui trattative si sono interrotte l'11 febbraio scorso perché, hanno fatto sapere i rappresentanti sindacali, al tavolo, sono venuti a mancare i minimi presupposti per continuare a discutere. E, il padronato, si è ben guardato dal rivedere le proprie posizioni e men che meno dal riconvocare nuovi incontri. Il contratto è scaduto 14 mesi fa.

**QUALITÀ DELL'ENERGIA
QUALITÀ DELLA VITA**

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le "Centrali pulite"

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL
IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche